

ATTO CAMERA**INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/01923****Dati di presentazione dell'atto**

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 156 del 21/01/2014

Firmatari

Primo firmatario: MORANI ALESSIA
Gruppo: PARTITO DEMOCRATICO
Data firma: 21/01/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA delegato in data 21/01/2014

Stato iter: IN CORSO
Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-01923
presentato da
MORANI Alessia
testo di
Martedì 21 gennaio 2014, seduta n. 156

MORANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che: una parte significativa delle risorse umane per il trattamento penitenziario è rappresentata da psicologi e criminologi penitenziari, quali esperti ai sensi del comma 4 dell'articolo 80 dell'Ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975) reclutati, a partire dal 1978, tramite selezione pubblica «per titoli e per esame» ed inseriti in specifici elenchi di idoneità; gli psicologi ed i criminologi convenzionati con l'amministrazione penitenziaria, nel corso dei trentacinque anni trascorsi, hanno garantito tutti gli interventi necessari a favore dei detenuti quali il sostegno, l'osservazione della personalità e il trattamento per favorire il cambiamento e combattere la recidiva, svolgendo un lavoro delicato, che richiede una lunga esperienza, con forti ricadute sulla sicurezza sociale e sulla salute dei detenuti e che è stato disciplinato con contratti precari (annuali e rinnovati per decenni), con retribuzioni minimali per circa 20 ore mensili in media; nel 2005 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia ha sottoscritto con il Consiglio nazionale ordine psicologi (CNOP) e all'Associazione unitaria

psicologi italiani (AUPI) un protocollo di intesa in cui si sancivano aspetti importanti quali:
il riconoscimento del ruolo professionale;
l'impegno ad una rideterminazione degli organici (e monte ore più adeguato);
la previsione di un servizio o presidio anche attraverso proposte normative (una migliore organizzazione dell'intervento);
l'impegno a rivedere i compensi orari (tenendo conto, ovviamente, delle risorse disponibili) per renderli adeguati rispetto alle previsioni dell'Accordo Collettivo Nazionale per gli psicologi ambulatoriali (che non comporta un regime di dipendenza);
l'impegno a promuovere un rapporto di lavoro «a qualsiasi titolo» a tempo indeterminato;
la determinazione a non disperdere la professionalità di settore e «non vanificare le legittime aspettative di futura stabilizzazione» e favorire la continuità delle convenzioni annuali;
nel 2007 il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, per trovare una soluzione definitiva, propose un intervento normativo sostenendo che: «(...) l'apporto fornito dagli esperti psicologi e dai criminologi, di cui all'articolo 80 dell'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975), è di fondamentale importanza e favorisce, in un quadro di necessario rapporto sinergico con le altre professionalità presenti negli istituti, una compiuta conoscenza delle problematiche personologiche e psicologiche alla base dei comportamenti devianti dei detenuti, indispensabile per la formulazione dei giudizi prognostici, propedeutici al progetto di recupero sociale che occorre definire prima dell'avvio di misure alternative alla detenzione» (...) «per le considerazioni espresse, si reputa necessario stabilizzare almeno una parte dei suddetti professionisti in modo da consolidare sempre più di allineare la detenzione a quei livelli di civiltà imposti dalla normativa nazionale ed internazionale. A tale riguardo, pertanto, nasce l'esigenza di proporre l'allegato emendamento al disegno di legge 118 recante» Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge Finanziaria 2008, che preveda, in favore di questo Dipartimento, uno stanziamento di 7 milioni di euro finalizzato all'acquisizione di n. 189 esperti *ex* articolo 80 O.P., mediante stabilizzazione ai sensi dell'articolo 1, comma. 526, della legge 27 dicembre 2006, n. 296” (DAP, Relazione tecnica illustrativa);
nel 2008 il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si era opposto al passaggio al Sistema sanitario nazionale (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° aprile 2008) consentito solo ai pochi psicologi dipendenti, ritenendo indispensabile per l'Amministrazione il loro lavoro degli esperti (giudicato di natura «non sanitaria»);
nonostante quanto espresso con le dichiarazioni di attenzione e interesse rispetto alla figura di psicologi e criminologi penitenziari esperti *ex* articolo 80 O.P. nel 2005, nel 2007 e nel 2008, quegli impegni non si sono mai tradotti in provvedimenti legislativi e addirittura si è verificata una progressiva riduzione delle ore di lavoro medie mensili, che si è interrotta solo nel 2012;
la condizione lavorativa di psicologi e criminologi penitenziari è drammaticamente precipitata con l'emanazione della circolare n. 3645/6095 dell'11 giugno 2013 del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che ha cancellato i precedenti elenchi di idoneità, stabilito che i nuovi elenchi avranno durata di solo quattro anni, confermato che l'accordo di lavoro rimarrà annuale e non rinnovabile per più di quattro anni, introdotto l'incompatibilità delle funzioni;
le nuove modalità di selezioni previste dalla circolare, già attivate da gran parte dei provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria, non prevedono la valutazione dei titoli maturati prima del 2005, non considerano il lavoro svolto in ambito penitenziario, ma solo eventuali tirocini/*stage*, in molti casi non viene assegnato alcun punteggio al colloquio previsto per il riconoscimento dell'idoneità;
in base alla circolare citata, quindi, ogni quattro anni dovranno essere cambiati tutti gli psicologi e criminologi esperti *ex* articolo 80 O.P. che non potranno operare in un istituto per più di quattro anni e mette fine all'esperienza maturata negli ultimi 35 anni;
pur registrando, in senso positivo, la soluzione raggiunta per i «39 vincitori di concorso» (in realtà

sono 36 gli assunti a seguito dei rispettivi loro ricorsi), la cui immissione in servizio era stata sospesa, si rileva che l'esperienza maturata nell'ambito dello speciale progetto «Mare Aperto», finanziato dalla Cassa delle ammende e ritenuta essenziale per l'efficacia del servizio, non è stata presa in considerazione nella assegnazioni di sede, destinando 18 psicologi a prestare servizio presso case di reclusione medie e piccole e che in particolare in alcune regioni come Abruzzo, Basilicata, Molise, Friuli e Trentino non sono previsti posti di funzione, come non ne sono previsti per gli Uffici territoriali per l'esecuzione penale esterna nelle regioni Marche, Toscana, Umbria e Veneto;

tale distribuzione dei posti darà vita anche ad una ulteriore situazione di incertezza per gli esperti psicologi e criminologi già convenzionati con contratti precari nelle 18 case di reclusione individuate ove operano da molti anni –:

se il Ministro non ritenga necessario assumere iniziative immediate per garantire la continuità del lavoro degli «esperti» che ha maturato una importante esperienza in decenni di attività, con una proroga delle convenzioni per l'anno 2014 e con una moratoria di un anno della applicazione della circolare e delle relative selezioni effettuate, in corso, o da avviare;

se il Ministro non ritenga necessario che la recentissima assunzione dei vincitori di concorso debba servire a mantenere il servizio già garantito dagli psicologi con il progetto «Mare Aperto» negli uffici per l'esecuzione penale esterna ed evitare, così, una riduzione dei posti di psicologi e criminologi esperti già convenzionati nella case di reclusione di destinazione;

se il Ministro non ritenga di adottare, nell'ambito di una'analisi complessiva delle risorse umane, provvedimenti finalizzati: ad una riorganizzazione dell'intervento di psicologi e criminologi penitenziari che tenga conto della necessità di una maggiore presenza di queste figure negli istituti penitenziari e negli uffici dell'esecuzione penale esterna; all'instaurazione di un contratto stabile per garantire le condizioni di lavoro e la continuità della presenza di queste figure professionali; a garantire l'amministrazione penitenziaria da futuri contenziosi senza ricorrere alla eliminazione delle convenzioni con chi è in servizio da molti anni; ad una organizzazione di un'area «funzionale» di psicologia/criminologia penitenziaria, per migliorare l'efficacia degli interventi trattamentali nei confronti dei detenuti. (5-01923)